Â«Due che non sannoÂ», poesie inedite di Paolo Maccari

Descrizione

Paolo Maccari (Colle Val dâ??Elsa, 1975) vive a Firenze. Tra i suoi libri di poesia: *Ospiti* (Manni, 2000), *Fuoco amico*(Passigli, 2009), *Fermate* (Elliot, 2017), *Quaderno delle presenze* (Le Lettere, 2022). Suoi testi sono presenti in diverse antologie italiane e straniere. Sul versante critico, ha introdotto e curato opere di scrittori otto-novecenteschi ed Ã¨ autore di una monografia su Bartolo Cattafi, *Spalle al muro* (SEF, 2003) e di un volume su Dino Campana, *Il poeta sotto esame* (Passigli, 2012). Dirige con Valerio Nardoni le collane di poesia della casa editrice Valigie rosse.

* * *

Due che non sanno

Apprendere cosa sia andato storto,
non sarÃ facile, piccola mia.
Ci sono cattedre che insegnano
Comâ??Ã¨ che vanno storte
Le migliori inclinazioni
Anche se sono inclinate bene.

Ci interessano? Ci interessa
Piuttosto il modo in cui imprecavo e chiudevo
La bocca, ci scrutavamo,
il modo come diventavi triste ghiaccio
Per gocciolarmi dentro.

Ma non bisogna credere ai ricordi.

No, non Ã¨ stato un amore sbagliato.
Non abbiamo voluto ascoltare altra musica,
Abbiamo inventato canzoni.
Siamo stati due ingenui.
Ma non credere ai ricordi,
Non credere ai ricordi che ci incolpano.
Sembrano condanne e sono alibi,
Passatempi, passepartout.

Credi al nostro rifugio. Scaviamo insieme
Cadiamo insieme dentro
La crepa morbida. Ã? casa nostra.
Un emozionante scherzo di cattivo gusto
che continueremo a giocare
finchÃ© continueremo a caderci, a cadere.

*

Terapia di coppia

Ogni tanto mi domando
se non sarebbe meglio un modo
un poâ?? piÃ¹ nuovo e colorato di ferirsi.
Nel pomeriggio, per esempio,
tirare giÃ¹ in salotto la serranda
e darsi forti pizzicotti sulle cosce,
nella penombra, zitti zitti.
O farsi gli assalti al gabinetto,
salire in collo strepitando

a chi siede sulla tazza,
impiastricciare di mascara e di rossetto
la nuca a chi sta chino al rubinetto
per sciacquarsi la bocca.
Appostarsi dietro al divano
e dâ??improvviso invece di coprire con la mano
gli occhi di chi guarda la tv
ficcarci gli indici e pigiarli
nemmeno tanto piano
mentre si urla â??uno a zero, uno a zero!â??.
Insomma, qualcosa di poco divertente
e un poâ?? triviale, un poâ?? violento,
giusto per dare qualche vertigine
alla nostra abitudine
a procurarci ecchimosi
di inazione e silenzio.
Ma tu, cosÃ¬ senza pensarci, che ne pensi?

*

Giudizio felino

La gatta Vanda sputÃ² la lucertola
sopra lo zerbino.
Era ancora viva. Almeno la coda.
Me la stava offrendo in dono.

Io non sapevo che fare
e per sviarla riempii
la ciotola di croccantini.
Vanda se ne offese.
Riprese la lucertola
e scomparve in giardino.

Ecco, pensai
pensando al suo sguardo

appuntito come un ago,
di certo anche lei pensa
che non so proprio mai
concedermi la licenza
di un poâ?? di sano svago.

*

In cloud

Crescono su se stesse, scalano volute
appena partorite,
erigono ondeggianti bastioni:
sono nuvole maestose e irresolute.

Hanno colori. Il grigio serve
A sbalzare i tanti bianchi, il grigio scuro
a cerchiare gli anfratti. Sâ??intromette
anche lâ??azzurro, che se slontana Ã¨ indaco,
deciso a venare gli sbuffi
come una quieta ruga di vecchio.

Poi il resto. Il cielo.
Emana un sermone teso come un sipario
A ribadire che il suo manto
Corre verso un orizzonte
Che Ã¨ lâ??orizzonte dâ??altri orizzonti
Che accudiscono nuvole
o niente.

E dunque? Dunque niente.
Ci sono queste nuvole irresolute e maestose
e noi le guardiamo e facciamo discorsi.

Poi torniamo alla terra,
bella di mari e dâ??erbe e di animali,
Torniamo alla terra, la tenutaria

dei desideri vicini e dei tempestosi finali,
dove câ??Ã¨ chi sogna e chi si rassegna,
chi si uccide e chi si sposa.
Facciamo discorsi.

Le nuvole ignorate, maestose e irresolute, si sfanno.
La giornata torna, come si dice, radiosa.

* * *

Â© Fotografia di proprietÃ dellâ??autore.

Categoria

1. Inediti
2. Poesia italiana

Data di creazione
Aprile 18, 2025
Autore
massimo